



**RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016**

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il seguente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, approvato con deliberazione del 27/12/2018 che rimarrà in vigore, ai sensi del Decreto Assessorato regionale all'Economia n° 2731 del 26/10/2018, per un anno e comunque sino a diversa successiva deliberazione

dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-*bis*, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante *“Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”*, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la *“crisi”* come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a “indicatori” e non a “indici” e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

PRIMARI INDICATORI DI SOGLIE D'ALLARME

Descrizione	anno di riferimento	Soglia	Esito Fattore di allarme	Criteri di determinazione
Gestione Operativa della Società		< 0	sussiste/non sussiste	Differenza tra Valore e Costo della Produzione
Perdite d'esercizio cumulate		Erosione del patrimonio netto oltre il 50%	sussiste/non sussiste	Perdite a nuovo
Indice di struttura finanziaria		< 1 oltre 35%	sussiste/non sussiste	PN + debiti a medio e lungo termine/Attivo Immobilizzato

Nel caso in cui non sia superata la soglia di allarme così come descritto al punto precedente si dovranno assumere quali indicatori di eventuale superamento della soglia di rischio gli indici qui di seguito illustrati.

Individuazione del set di indicatori specifici

La definizione di un set di indicatori affidabili ed efficaci, pur tenendo conto della prassi consolidata in materia di analisi di bilancio, non può prescindere dalle specificità proprie del settore di riferimento e delle peculiarità della struttura aziendale.

Per la nostra azienda sono stati individuate diverse classi di indicatori:

Principali indici di Bilancio	
Descrizione	
Indici finanziari	
Liquidità primaria	
Liquidità secondaria	
Indici di rotazione (espressi in giorni)	
Rotazione rimanenze	
Rotazione crediti	
Rotazione debiti	
Indici reddituali	
R.O.S.	
R.O.D.	
Margine operativo lordo (Mol o Ebitda)	
Reddito operativo (Ebit)	
Indici di produttività	
Utile operativo su dipendenti	
Utile netto su dipendenti	
Ricavi vendite e prestazioni su dipendenti	
Indici di solidità	
Indice di indebitamento	
Tasso di copertura degli immobilizzi	
Margini di tesoreria	
Margine di disponibilità	
Capitale circolante	
Margine primario di struttura	
Quoziente primario di struttura	
Margine secondario di struttura	
Quoziente secondario di struttura	

Definizione valori soglia per gli indicatori specifici

Per quanto riguarda gli indicatori “specifici” sopra individuati, non si è ritenuto opportuno indicare a priori “soglie di allarme”, in quanto per esprimere un giudizio relativo alla presenza di una eventuale situazione rilevante di anomalia si deve considerare:

- il valore assoluto assunto dall’indicatore in un determinato esercizio / periodo;
- il trend assunto dall’indicatore in più esercizi / periodi;
- le informazioni desunte dall’analisi congiunta di più indicatori.

Un riferimento è sempre comunque ottenibile con il raffronto di questi indici con i risultati di normalità evidenziati in letteratura aziendale.

Il consiglio di amministrazione, unitamente al management aziendale, ha il compito di monitorare trimestralmente l’andamento degli indici sopra descritti e di individuare, in sede di esame degli stessi, le “soglie di allarme” oltre cui la gestione societaria integri una potenziale criticità.

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L’organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza trimestrale un’apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel Programma.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell’assemblea nell’ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

4. LA SOCIETÀ.

Airgest S.p.A., società di gestione dell'Aeroporto di Trapani - Birgi, opera in regime di concessione della gestione totale dell'aeroporto militare aperto al traffico civile dal gennaio 2013, in ragione del **decreto interministeriale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero della Difesa, ai sensi dell'art. 7 del D.M. MIT n521/97.**

La durata dell'affidamento è determinata in anni trenta ed il relativo rapporto concessorio è disciplinato dalla "Convenzione" stipulata tra ENAC ed Airgest SpA in data 27 giugno 2012 resa esecutiva per effetto del decreto interministeriale di cui sopra.

La società, ispirandosi al puntuale rispetto della citata Convenzione e della normativa di settore, si occupa nella sua qualità di gestore aeroportuale unico dello scalo di Trapani, **di progettazione, sviluppo, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione e uso degli impianti e delle infrastrutture dell'aeroporto di Trapani.**

La società esercita anche, attualmente in regime di monopolio in virtù di un traffico annuo di passeggeri inferiore a 2 milioni ed un traffico merci inferiore a 50 mila tonnellate, **ai sensi dell'art 18 del Decreto Legislativo del 13 gennaio 1999, n.18 " Attuazione della direttiva 96/67/CE relativa al libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità"**, sullo scalo trapanese, l'attività di Handler certificato, assistendo ed erogando servizi ai passeggeri, bagagli, aeromobili e merci.

Obiettivo principale della propria attività di **gestore esclusivo dello scalo**, puntualmente disciplinata dalla normativa di settore sopra citata, cui si aggiungono il codice della Navigazione e le circolari emanate dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, è quindi principalmente la soddisfazione del Cliente attraverso il mantenimento di imposti ed adeguati livelli di servizio e di sicurezza. attraverso:

- La gestione e il miglioramento delle aree in concessione, al fine di garantire spazi adeguati e accoglienti che permettano a tutti gli utenti, con particolare riferimento ai passeggeri a ridotta mobilità, di muoversi in autonomia;
- La promozione della cultura della sicurezza integrata (security, safety e sicurezza sul lavoro), al fine di garantire il massimo livello di sicurezza a beneficio dei vettori e dei passeggeri che transitano nell'aeroporto;

- La tutela dell'ambiente e il rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie di competenza, a garanzia della salute del passeggero/consumatore, sensibilizzando a tali tematiche tutto il personale operante presso lo scalo;
- Un'organizzazione snella, che garantisca la riduzione dei tempi e, conseguentemente, dei costi nella prestazione dei servizi.
- Il rispetto della legislazione, delle norme, della prassi tecnica esistente, degli standard ISO 9001, del Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/01 e del Codice Etico dell'azienda, modelli di riferimento comportamentale imprescindibili, che identificano i valori della Società.

5. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2018 è il seguente:

	Nominativo socio	Totale azioni possedute post delibera	Valore unitario nominale delle azioni in €	Valore nominale partecipazione in quota capitale	% di partecipazione al Capitale Sociale
1	Regione Siciliana	833.000	€ 10,00	€ 8.330.000,00	99,9549%
2	Ass. Sicindustria	320	€ 10,00	€ 3.200,00	0,0384%
3	Quercioli Dessena Cesare	20	€ 10,00	€ 200,00	0,0024%
4	PS Advert di Salerno Paolo	20	€ 10,00	€ 200,00	0,0024%
5	Durante Nino Vittore	10	€ 10,00	€ 100,00	0,0012%
6	C.C.I.A.A. di Trapani	6	€ 10,00	€ 60,00	0,0007%
	Totale	833.376		€ 8.333.760,00	100,00%

6. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da un C.d.A, nominato con delibera assembleare il quale rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020:

Presidente avv. Paolo Angius
 Consigliere dott.ssa Carmela Madonia
 Consigliere dott. Saverio Caruso

7. ORGANO DI CONTROLLO E REVISORI.

L'organo di controllo è costituito da un collegio sindacale nominato con delibera assembleare il quale rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020.

Presidente: dott. Gerlando Piro
 Sindaco effettivo: dott.ssa Carolina Cucurullo
 Sindaco effettivo: dott. Antonino Galfano

La revisione è affidata alla società PricewaterhouseCoopers SpA

Organismo di Vigilanza al 31.12.2018:

Presidente: avv Letizia Guidi

Componente: avv. Domenico Aloï

Componente: avv. Soana Desiree Damiano

Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza: avv. Soana Desiree Damiano

8. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2018 è la seguente:

Dirigenti	0
Impiegati Quadro	5
Impiegati	39
Tecnici, Operai	31
totale dipendenti	75

9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2018.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati nel Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

9.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai due precedenti;
- formulazione di un giudizio sulla prevedibile evoluzione della gestione.

9.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e tre precedenti).

Principali indici di Bilancio			
Descrizione	AIRGEST SPA 2018	AIRGEST SPA 2017	AIRGEST SPA 2016
Indici finanziari			
Liquidità primaria	1,60	0,67	0,51
Liquidità secondaria	0,27	0,19	0,43
Indici di rotazione (espressi in giorni)			
Rotazione rimanenze	71,99	42,17	61,78
Rotazione crediti	169,98	70,32	88,41
Rotazione debiti	147,58	173,04	162,82
Indici reddituali			
R.O.S.	-1,20	-0,18	- 0,23
R.O.D.	0,02	0,01	0,01
Margine operativo lordo (Mol o Ebitda)	-4.745.112	-1.718.540	- 2.953.244
Reddito operativo (Ebit)	-4.991.052	-1.631.279	- 2.303.978
Indici di produttività			
Utile operativo su dipendenti	-66.547	-21.186	- 29.539
Utile netto su dipendenti	-68.640	-22.770	- 31.269
Ricavi vendite e prestazioni su dipendenti	55.645	114.669	127.533
Indici di solidità			
Indice di indebitamento	4,05	-15,55	- 6,92
Tasso di copertura degli immobilizzi	0,39	-0,10	- 0,25
Margine di tesoreria	3.560.079	-5.200.188	- 9.219.195
Margine di disponibilità	1.377.187	-7.054.066	- 11.057.648
Capitale circolante	-6.367.076	-9.664.427	- 9.626.836
Margine primario di struttura	-9.047.630	-18.096.991	- 22.959.646
Quoziente primario di struttura	0,39	-0,10	- 0,26
Margine secondario di struttura	3.187.903	-3.244.083	- 2.932.328
Quoziente secondario di struttura	1,22	0,80	0,83

9.1.2. Highlights dei Risultati.

<p>Risultati Economici al 31 dicembre 2018 comparati con i risultati economici al 31 dicembre 2017</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ricavi totali (valore della produzione) pari a 5.430 migliaia di euro, in contrazione di 5.058 migliaia di euro (-48,6%) rispetto a 10.559 migliaia di euro al 31 dicembre 2017. • Ricavi delle vendite e prestazioni (ricavi caratteristici) pari a 4.173 migliaia di euro, in contrazione di 4.656 migliaia di euro (-52,73%) rispetto a 8.830 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 • I costi della produzione pari a 10.421 migliaia di euro, in contrazione di 1.769 migliaia di euro (-14,51%) rispetto all'anno precedente. Contrazione imputabile alla riduzione dei costi per servizi di security e manutenzioni, all'assenza dei costi per marketing e pubblicità sostenuti nell'anno. • Il Margine Operativo Lordo (EBITDA) pari a (4.745) migliaia di euro, in peggioramento per 3.027 migliaia di euro rispetto al 2017 • Risultato Operativo (EBIT) pari a (4.991) migliaia di euro, peggiorato di 3.360 migliaia di euro rispetto al risultato di (1.631) migliaia di euro al 31 dicembre 2017. • Risultato di esercizio pari a - 5.148 migliaia di euro, contro le -1.753 migliaia di euro al 31 dicembre 2017.
<p>Il traffico</p>	<p>Nel 2018 sono transitati dall'Aeroporto V. Florio 480.524 passeggeri, in contrazione del -62,8% rispetto al 2017, a fronte di una media nazionale in crescita del +5,9%.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il traffico passeggeri nazionale si è contratto del - 60% - Il traffico passeggeri internazionale si è contratto del -72%. - Il traffico movimenti si è ridotto del -38%

10. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia *probabile*.

Come già richiamato nei documenti di bilancio, l'esercizio appena concluso è stato caratterizzato da un lato da una drastica riduzione del traffico e dall'altro dalla ripetizione della procedura ex L.R. 24/16 indirizzata a porre in essere i presupposti per una ripresa importante dei livelli di traffico passeggeri e movimenti gestiti nel recente passato.

Il consistente apporto di capitale da parte degli azionisti e le seppur minime linee di credito disponibili, scongiurano per il 2019 ed in prospettiva per l'esercizio 2020, un rischio di deficit finanziario, nonostante volumi di traffico non soddisfacenti che producono una costante e rilevante perdita economica. Per tale ragione, nel mese di febbraio l'Organo amministrativo, nel rispetto di quanto previsto dal proprio programma di valutazione del rischio, ha opportunamente convocato ed informato l'Assemblea degli

azionisti dello stato di salute della Società e della necessità che, al sostegno finanziario, si affianchi la definizione di un puntuale progetto industriale che le consenta di programmare più serenamente la propria attività e scongiurare le conseguenze di una crisi.

In risposta il socio di maggioranza, tenendo anche conto delle istanze provenienti dal territorio, principale destinatario dei benefici derivanti dall'attività operativa dello scalo ha, con apposito decreto D.P. 537/GAB dell'aprile 2019, istituito un Comitato Tecnico-Istituzionale avente funzioni consultive nella definizione delle strategie di rilancio dello scalo. Più volte infatti la Regione Siciliana, socio di maggioranza, ha confermato di ritenere lo scalo di Trapani strategico per il suo ruolo di volano economico, nonché fondamentale per la mobilità di buona parte della Sicilia occidentale.

A conferma di ciò vi è altresì da registrare l'impegno preso dalla Regione Siciliana e dal Governo nazionale per il finanziamento di collegamenti in OSP (oneri di servizio pubblico) per oltre € 52 MLN dagli scali di Trapani e Comiso per il triennio 2020-2023, che nel caso di specie dovrebbero garantire l'attivazione di collegamenti in continuità territoriale verso le città di Ancona, Napoli, Trieste, Brindisi, Parma e Perugia. Conclusi i lavori della Conferenza di Servizi, sono in corso di definizione presso Enac ed il MIT gli atti propedeutici alla pubblicazione dei bandi di gara di affidamento del servizio.

Tra il 2019 ed il 2020 è inoltre atteso l'avvio dei collegamenti riconducibili alla "Procedura ristretta per l'affidamento di servizi di promozione e comunicazione per la realizzazione di una campagna di advertising finalizzata a favorire l'incremento delle presenze turistiche nell'ambito territoriale afferente all'aeroporto civile di Trapani Birgi" ex art. 11 comma 4 della L.R. n. 24/16, attualmente in fieri e gestita, in controtendenza con il passato, dal Comune di Marsala nella sua qualità di stazione appaltante, che ha fatto già registrare l'affidamento di n° 3 lotti e l'attivazione delle procedure per tentare l'affidamento dei restanti n° 22.

Infine, nuovi ed alternativi scenari, tenuto conto anche e soprattutto delle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti del novembre 2018, si prospettano in chiave industriale, prima tra tutte la volontà del socio Regione Siciliana di concludere un'operazione di fusione/sinergia commerciale con la GESAP società di gestione dello scalo di Palermo o, in alternativa, con la SAC società di gestione degli scali di Catania e Comiso. Proprio in chiave di sviluppo di un'operazione con quest'ultima, in ragione della presenza nella sua compagine azionaria dell'Ente IRSAP, la Regione Siciliana ha già dato mandato a quest'ultima nel corso del mese di aprile 2019 di richiedere all'assemblea degli azionisti di SAC l'acquisizione di Airgest valutando l'opportunità di una fusione per incorporazione ovvero provvedendo all'acquisto del 51% delle quote detenute dalla Regione. Una proposta simile è stata presentata alla società Gesap nel corso di un incontro appositamente convocato dalla Regione Siciliana nel mese di maggio 2019.

Una volta meglio definito il contesto complessivo, di mercato e strategico, nel quale la società si troverà ad operare, ed eliminata quindi la sopraggiunta aleatorietà di taluni driver, risulterà quanto mai necessario predisporre un'aggiornamento del piano industriale/di risanamento pluriennale, il quale dia evidenza più puntuale dell'evolversi del business aeroportuale.

Oggi comunque, le risorse finanziarie disponibili, gli stanziamenti regionali per la promozione territoriale ma soprattutto la volontà espressa dal governo regionale di porre in essere un sistema aeroportuale congiunto, sulla falsa riga di quanto già fatto da altre regioni italiane, nella speranza di creare un sistema integrato che consenta l'avvio di politiche comuni di sviluppo del traffico e di più efficiente sfruttamento delle infrastrutture esistenti, costituiscono elemento probativo dell'aspettativa che la società continuerà ad operare come impresa funzionante, considerando così appropriato, nonostante i rischi indicati in relazione, mostrarsi ragionevolmente certi della continuità aziendale e del funzionamento del suo complesso economico, in ragione delle iniziative poste in essere per fronteggiare con i risultati attesi i citati elementi di incertezza.

Pertanto gli amministratori hanno redatto il progetto di bilancio al 31 dicembre 2018 nel presupposto della continuità aziendale, altrimenti non pertinente.

Ciononostante, è opportuno ribadire comunque che, un consolidamento anche nell'esercizio 2020 dei risultati di perdita prospettati per il 2019, proietterebbe l'azienda nelle fattispecie previste dall'art 2446 e

2447 del c.c. e che gli eventi attesi nella prospettata e potenziale evoluzione della gestione, costituiscono condizioni imprescindibili per la continuità aziendale del prossimo futuro, in ragione delle significative incertezze che tali eventi comportano e che possono far sorgere significativi dubbi sulla capacità dell'impresa di operare in continuità aziendale.

B. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016 *la società ha integrato già da diversi anni, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:*

- a) *regolamento interno volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale;*
- b) *codici di condotta, aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;* La Società ha infatti adottato un:
 - Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001;
 - Codice Etico;
 - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012;

La società ha in corso un progetto finalizzato a costituire un ufficio di controllo interno – *lett b)* che assista l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico al fine di generare valore aggiunto e migliorare i processi di controllo di gestione dei rischi e di corporate governance. L'ufficio di controllo interno dovrà collaborare e con gli organi di controllo statutario riscontrandone tempestivamente le richieste.

La Società ha inoltre in progetto di avviare l'implementazione di un programma di responsabilità sociale d'impresa *lett d)*, in conformità alle raccomandazioni della Commissione Europea.

f.to Il Presidente
Avv. Paolo Angius